

Carissima/o Presidente,

ti prego di condividere con tutti gli Aderenti della tua associazione parrocchiale queste considerazioni e auspici. La pandemia ci ha colto di sorpresa e ha stravolto le nostre vite. Forse ci sentivamo al sicuro nelle nostre certezze e intoccabili nelle abitudini, nella tranquillità del nostro piccolo angolo del creato.

Siamo stati immersi violentemente nella storia dell'umanità, dove abbiamo realizzato che la globalità non è un termine astratto, abbiamo avvertito di essere terribilmente in ritardo, con l'urgenza di prendere decisioni, fare scelte, per orientare la storia in modo vitale.

Nessuna realtà è rimasta immune; anche la nostra famiglia associativa è stata colpita duramente e stravolta nelle sue consolidate modalità di vivere i carismi fondativi della spiritualità, della fraternità, della corresponsabilità e della comunione.

Prima di tutto voglio ricordare tutti i nostri associati che sono stati colpiti nel fisico o negli affetti da questa terribile esperienza. Nel prossimo pellegrinaggio del 7 ottobre a "Madona Granda", affideremo il loro ricordo a Maria insieme alla supplica di sostenere le famiglie colpite da lutti o dalla crisi economica che la pandemia ha causato.

Rivolgo anche un grazie veramente immenso, a nome anche della Presidenza Nazionale, a quanti hanno contribuito a mantenere "vivo" il legame associativo, dando prova di grande creatività, di forza d'animo, di resilienza. Ho saputo di bellissime attività, di tanta solidarietà, di vicinanza anche fra generazioni diverse. Sarebbe bellissimo poter raccogliere la testimonianza del vissuto in questi mesi, non per vanagloria ma per continuare scrivere con una pagina inedita, la storia associativa che sarà forse importante in altri tempi, come lo sono per noi le testimonianze di chi in AC ha vissuto i tempi della guerra, delle deportazioni e della rinascita di un popolo sapendo trovare nel dolore i segni della presenza del Signore.

"Non sarà, dunque, un periodo di incertezza in attesa dell'Assemblea Nazionale, ma un anno in cui mettere in campo un "di più" di generosità, di creatività, di passione associativa", ci incoraggia la Presidenza Nazionale e ci augura: "Se c'è una cosa che dovremmo aver imparato dalla pandemia è che la Verità, almeno per il Vangelo, non coincide mai con una certezza rassicurante, perché la vita reale ci spiazzava sempre, ad ogni curva. E' arrivato il momento, invece, di riconoscere che si vive di fiducia e che di fronte al male si può soltanto lasciare da parte il "controllore adolescente che è in noi", per appassionarci ad una logica di servizio che ci fa stare accanto a chi soffre, che ci vede impegnati a far circolare tra noi risorse di coraggio e di fraternità".

Insieme, in AC, con il reciproco sostegno, con l'aiuto dei nostri sussidi, percorreremo il faticoso cammino del servizio dietro a Uno che è venuto per "servire e dare la vita", diventeremo veramente adulti, cioè pronti a generare vita in altri. Non saremo immuni nelle prossime pandemie, ma la nostra vita sarà sempre occasione inedita di fecondità, per tutti.

In questo momento mi piace ricordare le parole di papa Francesco: "È la gioia che trascina, che incanta, che rapisce. Senza gioia il cristianesimo deperisce in fatica, in pura fatica" e l'immagine che ci ha lasciato di un'umanità che naviga in un'unica barca.

Issiamo tutti le nostre vele, perché gonfiate dal suo Spirito, ci permettano di navigare nella storia tracciando la rotta del suo Amore.

Un caro saluto e ... vento in poppa!.



Ornella Vanzella
Presidente Diocesana AC